



FUORI ZONA

CAGE, FACCI SOGNARE (ANCORA)

di Marco Giovannini

In *Dream scenario - Hai mai sognato quest'uomo?*, primo film in inglese del norvegese Kristoffer Borgli, Nicolas Cage (sopra) è uno sconosciuto professore e contemporaneamente l'uomo più famoso del mondo, perché si intrufola nei sogni degli altri. Un po' come succedeva al collega Malkovich in *Essere John Malkovich* di Spike Jonze. L'anno scorso in *Il talento di Mr. C* era se stesso, un attore in disgrazia, che viene assoldato dalla Cia per smascherare il suo produttore che era invece un criminale in missioni impossibili come quelle che lui aveva interpretato sullo schermo.

In *Pig - Il piano di Rob* era un cercatore di tartufi solitario che li cacciava con l'aiuto del suo fido maiale. Insomma, è diventato una specie di maschera dell'arte universale. E pensare che all'inizio della carriera si chiamava Nicolas Coppola, ma aveva scelto come suo cognome d'arte Cage (gabbia) in omaggio a due dei suoi miti: Luke Cage, il personaggio dei fumetti Marvel, e il musicista John Cage. Pensava di evitarsi la prigione psicologica del fatto che suo zio, Francis, era praticamente il regista più famoso del mondo e invece l'ingabbiato è stato lui, protagonista di una carriera da ottovolante.

A 32 anni ha vinto l'Oscar al miglior attore con *Via da Las Vegas*, il quinto più giovane di sempre, poi una nomination per *Il ladro di orchidee*.

Ma in contraltare ci sono le sue 8 candidature ai Razzies Award, l'opposto dell'Oscar, il premio al peggio dell'anno. Sarà probabilmente per questo che oggi ha smesso di contare i titoli, ma non di interpretarli. Non può, da quando è finito in bancarotta per un mostruoso debito di 196 miliardi di dollari con le tasse. Quindi la sua schizofrenica filmografia è chiaramente spiegata da quella che si potrebbe definire "oggettografia" o "spendografia", orribili neologismi per definire il suo compulsivo impulso a comprare di tutto, e la sua ironica etichetta di "collezionista di collezioni":

25 case sparse nel mondo; 1 tomba a forma di Piramide a New Orleans; 2 coccodrilli; un cobra albino e uno squalo, vivi; la testa di un dinosauro, morto; auto e moto come se piovesse. Senza dimenticare i 4 matrimoni (dalla durata variabile: da 4 giorni a 12 anni), l'ultimo con una moglie 20 anni più giovane).

5 figli (da 5 mamme diverse), uno dei quali si chiama Jor-El, come Superman sul suo pianeta natale Krypton. Modesta proposta per il suo prossimo film: Nicolas Cage arriva nel Bel Paese per realizzare il suo sogno segreto: impersonare Paolo Calabresi, il suo impersonator italiano... |

GRAND PUBLIC. DREAM SCENARIO (Usa 2023) di Kristoffer Borgli con Nicolas Cage, Michael Cera, Julianne Nicholson, Dylan Baker, Tim Meadows.

Appuntamento a domani
con la rubrica

NEON

che oggi non trovate
qui per ragioni di spazio.



PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Antonio Albanese con Sandra Ceccarelli, a sinistra, e Liliana Bottone sul red carpet per *Cento Domeniche*.
2. Nastassja Kinski in tailleur di pizzo chantilly che fu di Anna Magnani, un tesoro gentilmente concesso dall'Archivio storico e personale di Stefano Dominella, Presidente onorario della Maison Gattinoni.
3. Il cast al completo di *La chimera*.
4. Un tenero abbraccio tra Isabella Rossellini e Alba Rohrwacher.



ALTRI MONDI

di Elisa Grando



FREESTYLE. GLI IMMORTALI (Italia, 2023) di Anne-Riitta Ciccione con David Coco, Gelsomina Pascucci, Pirjo Lonka, Roberta Sardella, Maria Grazia Cucinotta.

E SE FOSSE UNA PUNIZIONE DIVINA?

Gli uomini, gli dei, l'esistenza, la mortalità: gioca tra fascinazioni filosofiche, tragedia greca e gusto per la fantascienza distopica *Gli immortali* (a sinistra una scena), il nuovo film della regista finnico-siciliana Anna Riitta-Ciccione, già regista di *Le sciamane* e *l'm - Infinita come lo spazio*. Chiara (Gelsomina Pascucci) lavora come tecnico delle luci in uno spettacolo, non a caso, sulle Baccanti e quindi Dioniso, che punisce gli umani per non aver creduto alla sua divinità. Al divino non crede neanche il padre Vittorio (David Coco), malato, che vive secondo una visione del mondo tutta sua, spesso in antitesi con quella della figlia. «Vittorio è un uomo assolutamente libero da ogni dogmatismo, sociale o religioso», spiega Coco, «tanto da dire tranquillamente "non mi pare ci sia qualcosa di male nel morire". Mi ricorda l'"uomo assurdo" di Camus per cui la vita è un nonsense, si dovrebbe affrontare in modo paradossale, contro l'opinione di massa». E tramite il filtro della distopia che la regista racconta anche i controsensi della burocrazia e l'alienazione che ne deriva. «Nel nostro mondo c'è un parallelo contraddittorio», aggiunge Coco, «da una parte esiste l'equazione che chi è malato si deve curare, a volte fino all'accanimento terapeutico, dall'altra se si chiede una visita medica passano dei mesi. Il film racconta tutto questo per immagini quasi archetipiche nelle quali, però, si può scorgere facilmente l'andamento reale delle cose». |